



Verso il referendum

Atac, la mannaia dei giudici “Un disastro da 75 milioni”

Dai danni di Parentopoli ai 90 milioni di buco di chi viaggia senza biglietto. I commissari “Concordato unica via”

LORENZO D'ALBERGO
FLAMINIA SAVELLI

Negli ultimi 15 anni in Atac è accaduto davvero di tutto. Negli uffici della municipalizzata dei trasporti ricordano ancora la stagione di Parentopoli e le consulenze d'oro. Un disastro stimato in almeno 75 milioni di euro dai tre commissari giudiziali nominati dal tribunale fallimentare. Lunedì hanno depositato la loro relazione, 500 pagine in cui sono elencati tutti i potenziali danni subiti negli ultimi tre lustri dall'azienda di via Prenestina.

Si parte da lontano, con la strampalata operazione di finanza creativa del 2003: il leasing e il controleasing di 36 tram e 92 convogli della metro B avrebbero dovuto fruttare 17 milioni. L'operazione si è invece chiusa con 23 milioni di danni. Il quinquennio 2008-2012 è stato invece quello delle assunzioni facili: scandalo già punito in sede penale, ma per cui Atac deve ancora ri-

valersi sui condannati per 2,3 milioni. Un contenzioso da 20 milioni è invece in piedi per la nuova sede realizzata dalla Parsitalia di Parnasi. Per il quartiere generale mai inaugurato al Castellaccio, all'Eur, l'azienda di via Prenestina rischia di dover pagare penali salatissime.

Nell'elenco ci sono anche 3,1 milioni di titoli Lehman Brothers comprati nel 2006 e 9 milioni per l'acquisto di 74 tram e 50 autobus fallati nel 2004. Fioccano, poi, le indagini della Corte dei Conti: c'è il fascicolo sugli emolumenti garantiti ai vertici tra il 2012 e il 2016, quello per i premi del 2016 e per decine di consulenze forse illegittime. Non manca un'indagine su Roma Tpl, la società che tra il 2013 e il 2015 avrebbe ricevuto una «illegittima proroga dell'affidamento del servizio di trasporto notturno». A risponderne potrebbero essere gli amministratori in carica all'epoca.

Fin qui le magagne del passato. Poi ci sono quelle attuali. Imali che hanno sancito la definitiva virata di Atac verso il concordato, la procedura avviata nel settembre 2017 per salvare l'azienda da 1,4 miliardi di debiti - 39 milioni si sono aggiunti al conto a settembre - dalla bancarotta. A segnalare l'ultimo buco sono gli stessi commissari

-4

Il countdown

Domenica urne aperte dalle 8 alle 20 per votare il referendum consultivo sulla liberalizzazione del trasporto pubblico nella Capitale

Il giudizio dei consulenti del tribunale fallimentare
Domenica il voto sulla liberalizzazione
Per il Sì Renzi e Calenda

giudiziali: il danno per l'evasione dei passeggeri che viaggiano senza biglietto, secondo le stime dell'Agenzia Rc, «è di oltre 90 milioni di euro». Altro gap da sanare.

Come? Esclusivamente con il concordato, segnalato nel dossier come «alternativa più vantaggiosa per i creditori rispetto all'amministrazione straordinaria». Come si legge nelle conclusioni della relazione, secondo gli esperti nominati dal tribunale, «non sono state registrate anomalie gestionali né significativi scostamenti dalle previsioni economiche e finanziarie formulate nel piano». Allora avanti tutta. Il documento verrà messo a disposizione dei 1.200 creditori di Atac. Gli stessi che il 19 dicembre decideranno il futuro della municipalizzata, accettando o meno la proposta risarcitoria dell'azienda.

Data campale. Almeno quanto quella dell'11 novembre: domenica va in scena il referendum sulla liberalizzazione del servizio di trasporto pubblico. Per il «sì» si è schierata anche Forza Italia e per il Pd sono tornati a parlare l'ex premier Matteo Renzi e Carlo Calenda, ex titolare del Mise: «Sarebbe una spallata per sbloccare Roma». Attorno al «no» si stringono invece i sindacati.